

TECNICHE FUORI DAL TEMPO?

Albino Morando, Simone Lavezzaro

Da diverso tempo le riviste tecniche dedicano ampio spazio a questioni legate ai cambiamenti climatici, conduzione biologica, contenimento dell'impronta carbonica. Argomenti sicuramente importanti, seppure non sempre forzatamente connessi all'azione dell'uomo. Ad esempio sono ben note le variazioni del clima anche nel passato, quando i periodi freddi o siccitosi si susseguivano indipendenti da un inquinamento allora inesistente.

Sarebbe forse opportuno scindere "clima" da "inquinamento", in merito al quale siamo tutti d'accordo sulla necessità assoluta di rimediare agli errori fatti ed organizzare un futuro che assicuri ai nostri figli una Terra pulita.

A tal fine però le parole contano poco; inciderà invece quanto ognuno di noi saprà impegnarsi a fondo per perseguire tale scopo.

Per quanto riguarda il termine "biologico", non ci risulta esista una sola vite al mondo "non biologica" (a meno che sia di metallo, plastica o ceramica). Se con questo termine intendiamo ridurre o annullare l'impiego di prodotti di sintesi nella conduzione della vite e in vinificazione, siamo assolutamente in linea. Purtroppo il nostro lavoro ci dimostra una realtà più complessa rispetto a quella talvolta paventata in articoli divulgativi dove pratiche appena sperimentate vengono indicate come le soluzioni del futuro, dando l'impressione di poter agevolmente risolvere le più svariate problematiche quando, invece, si è ancora ben lontani.

Infine, per l'aspetto CO₂, visto l'importante impatto dei bovini e il non

conteggio di quello dell'uomo, in attesa di chiarimenti in merito lasciamo la questione aperta.

A questo punto, essendo evidenti che non disponiamo di adeguate conoscenze, eviteremo con cura ogni riferimento a tali importanti questioni, limitandoci ad esaminare alcune pratiche molto semplici e talvolta poco usate che meriterebbero, in qualche caso, maggior considerazione, non foss'altro perché quasi sempre vanno nella direzione di ridurre l'inquinamento.

È pur vero che, se tali lavorazioni sono poco seguite o dismesse nel tempo, di solito esistono adeguate motivazioni, qualche volta economiche e spesso di organizzazione aziendale. Per tali ragioni, ben lungi da noi proporre in toto di seguire tali dettami; ci ha però stupito che alcune siano in ripresa e perciò quanto meno meritevoli di menzione o sperimentazione.

Ne diamo una breve descrizione, seguendo per semplicità un ordine cronologico, dettato dalla stagione.

Trinciatura dopo la potatura

Nei casi di potatura e stralcatura manuale è consuetudine intervenire poco dopo con il trinciasarmenti (salvo ovviamente i casi, per ora limitati, in cui si voglia recuperare il legno di potatura) giustificando tale operazione con la necessità di eliminare l'ingombro dei tralci a terra per le successive operazioni di legatura ed eventuale diserbo o altro intervento meccanico nel sottofila. Le infestanti, poco o nulla sviluppate in questo periodo (gennaio-marzo al cen-

to nord) cresceranno poi rapidamente, costringendo a ripetere l'operazione dopo poche settimane. Inoltre tale intervento viene talvolta effettuato con terreno gelato, e quindi pericoloso per l'operatore, oppure, non perfettamente asciutto, a rischio calpestio. Non sarebbe opportuno evitare un passaggio così precoce? Il risparmio è netto e privo di controindicazioni. Basta qualche accorgimento nella fase di stralcatura per disporre i tralci verso il centro del filare, che non siano di intralcio al passaggio degli operatori. Ormai sono parecchie le aziende orientate con profitto verso questa soluzione (A).

Legature con vimini

Nota dall'antichità al punto che ai tempi dei romani esisteva lo specialista in merito, fino a non molti decenni fa era l'unica soluzione possibile. Negli



ultimi 60-70 anni sono arrivati numerosi metodi alternativi, tra cui il filo animato utilizzato in spezzoni o tramite macchinette applicatrici, i fermagli in plastica e acciaio, i legacci di varia natura e ultime, oggi con un grandissimo successo, le legatrici elettriche. Questo non toglie che ci siano ancora piccole e medie aziende che utilizzano i vimini (B). La situazione più comune è quella della piccola azienda, dove si utilizza il personale interno per la preparazione degli stessi, prodotti in loco dai salici coltivati in ambienti adatti (freschi), sfruttando i periodi in cui per maltempo non è possibile lavorare all'esterno. Nelle zone in cui si impiegano ancora i vimini, essi sono reperibili anche al

mercato o dai rivenditori di prodotti per l'agricoltura. Il costo complessivo è sicuramente un poco maggiore rispetto alle soluzioni più moderne, ma il tipo di legatura è ineguagliabile, perché consente di modellare a piacere capi a frutto (C), branche e ceppi. Inutile ribadire che, trattandosi di materiale organico deperibile, l'inquinamento è nullo.

Diserbo sottofila a spalla

Il diserbo in vigneto, ad iniziare dagli anni '60 si è diffuso soprattutto in Francia, Svizzera, Germania, Austria, ecc. Molto meno nel nostro Paese dove, ad eccezione dei terreni impossibili da meccanizzare, si è sempre limitato al sottofila. Oggi, seppur meno impiegato, riguarda ancora una parte importante della superficie vitata, specie nei terreni declivi dove la gestione meccanica delle infestanti è piuttosto difficoltosa.



(E) - Porzione del vigneto danneggiato dalla nottua. Nel riquadro il particolare dell'insetto.

Il diserbo può essere eseguito a macchina o a spalla (D). Quest'ultima soluzione, a prima vista prerogativa delle aziende più piccole, viene invece attuata anche su ampie superfici (diverse decine di ettari) grazie ad una serie di vantaggi:

- ⇒ consente di minimizzare la zona trattata (anche solo 35-40 cm, equivalenti ad 1/5 - 1/6 della superficie), riducendo impatto e costo del prodotto;
- ⇒ permette di evitare con facilità, seppure ponendo la dovuta attenzione, la deriva sulle barbatelle di uno-due anni inserite per sostituire le fallanze;
- ⇒ il costo di distribuzione è tutto sommato contenuto, variando da 3 a 5 ore/ha, con passaggio da ambo i lati del filare.

Di certo questo tipo di distribuzione, per quanto concerne i vigneti di collina, è molto difficoltoso negli impianti a ritochino causa la fatica della risalita.

Raccolta manuale delle nottue

L'argomento è trattato diffusamente a pag. 126-127 nell'apposito articolo.

Qui ci limitiamo a ricordare che il problema delle nottue diventa trascurabile quando gli attacchi sono limitati e occasionali, come spesso accade relegati in qualche zona del vigneto: in tal caso la mancata produzione di qualche ceppo viene compensata dagli altri. Quando invece si tratta di attacchi diffusi che possono interessare anche 15-20 ceppi consecutivi (E), magari di una varietà di particolare pregio quale potrebbe essere il Nebbiolo bisogna intervenire. Per quest'ultimo il danno è ulteriormente aggravato dal fatto che le gemme di controcchio risultano improduttive.

In tal caso la raccolta manuale può essere presa in considerazione, divenendo l'unico sistema per limitare i danni qualora non si sia agito in maniera preventiva con altri metodi di difesa. La raccolta può rappresentare anche un efficiente metodo di monitoraggio per individuare le zone più infestate e intervenire in modo mirato solo dove realmente necessario. Sia ben chiaro che un solo passaggio è assolutamente insufficiente, in quanto non tutte le nottue ... escono la stessa sera. Si è addirittura potuto verificare che ripassando negli stessi filari dopo due ore si possono ritrovare altre larve, qualcuna sfuggita al primo controllo, ma altre risalite successivamente sul ceppo.



(D) - Diserbo manuale.

Anticrittogamici a spalla

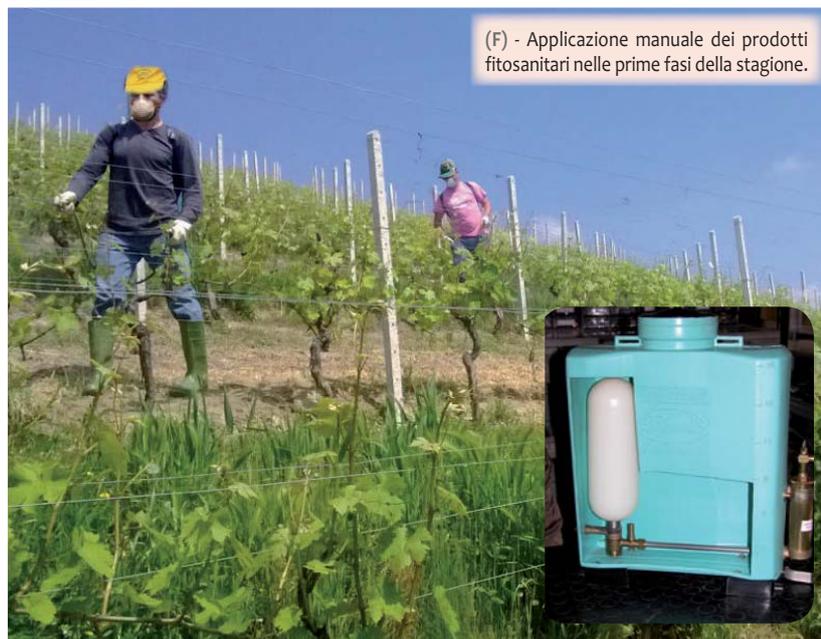
Qualche anno fa una ditta piemontese, produttrice di irroratrici a spalla, che pensava di doversi riciclare con altre attività ha dovuto ricredersi e potenziare al contrario la propria produzione. Questo perché alcune aziende, anche con diverse decine di ettari, hanno trovato conveniente l'impiego di questo attrezzo (probabilmente la prima macchina utilizzata in vigneto) per le prime una o due applicazioni fitosanitarie (F). Il vantaggio risiede nell'utilizzo di una quantità irrisoria di acqua e principio attivo (fino a un decimo del normale) attraverso una distribuzione mirata alle poche foglioline che riduce spreco, inquinamento e calpestio del terreno, in un periodo spesso caratterizzato da piogge frequenti. Finché la vegetazione è compresa entro 30-35 cm consente di effettuare un buon trattamento con appena 50-100 L/ha di soluzione.

Inoltre, quasi sempre tale intervento precede le operazioni in verde, per cui può consentire di ottimizzare l'utilizzo della manodopera aziendale.

Infine, occorre considerare la tempestività d'intervento anche con terreno bagnato, poche ore dopo la pioggia.

Così operando i costi possono essere pari o inferiori a quelli effettuati con mezzo meccanico:

- ⇒ costo/ha con trattore: 50-55 € del mezzo + 20-40 € del prodotto;
- ⇒ costo/ha manuale (un solo passaggio per filare) 40-60 € per manodopera (3-4 ore) + 3-6 € del prodotto.



(F) - Applicazione manuale dei prodotti fitosanitari nelle prime fasi della stagione.



(G) - Solforazione a spalla.

Solforazioni a spalla

Lo zolfo in polvere usato, fin dall'inizio dall'arrivo della dannosa crittogama (mal bianco), viene oggi spesso sostituito dallo zolfo bagnabile o da altri antioidici specifici. Si assiste però ad un notevole ritorno ai trattamenti pulverulenti, quasi indispensabili nella difesa senza ricorrere a prodotti chimici, ma utilissimi anche quando parte della lotta è affidata a questi ultimi. Per le medie e grandi

aziende ci sono solforatori adatti, applicati alla trattatrice (possibilmente con la cabina); per quelle più piccole funzionano molto bene le solforatrici elettriche a spalla. Queste, grazie all'erogazione tramite ventole, nebulizzano bene

lo zolfo, contrariamente alle tradizionali macchine a soffietto, consentendo una distribuzione uniforme e razionale (G).



(H) - Scacchiatura e spollonatura manuale.

Interventi in verde manuali

L'avvento della meccanizzazione ha consentito di ridurre notevolmente le ore di lavoro per coltivare un ettaro di vigneto ma, specie nelle zone più blasonate dove il prezzo dell'uva è elevato, si sta assistendo ad un graduale ritorno alle operazioni manuali (H).

La spollonatura, ad esempio, ben si presta alla meccanizzazione, come in effetti avviene su ampie superfici in Italia. L'intervento manuale però, di certo più costoso, ma mirato, sta tornando in auge. Basti pensare ad aziende, che in passato acquistarono la macchina, ora l'hanno accantonata. Lo stesso dicasi per la sfogliatura, in cui l'operazione manuale consente di gestire il lavoro in maniera più oculata. Per la sfemminellatura l'intervento meccanico è sempre

parziale, per cui se si vuole un lavoro accurato non ci sono alternative alle mani.

Il coricamento e sistemazione dei tralci in alto sull'ultimo filo è un intervento in verde che era quasi abbandonato a favore della cimatura, oggi in alcuni casi ripreso specie da coloro che seguono i dettami biodinamici.

Va precisato che anche nella stessa azienda può capitare che il medesimo intervento venga in parte effettuato a macchina, in parte a mano, magari in funzione della praticità del terreno, della disponibilità di mano d'opera, del pregio del vitigno, ecc.

Cimatrice manuale elettrica

La cimatrice abbinata al trattore rappresenta la macchina che ha, in assoluto, ridotto in misura maggiore il costo della potatura verde. Rapida, affidabile, precisa si è universalmente diffusa con marche e modelli diversi, tendenzialmente sempre performanti.

Esistono anche cimatrici manuali, a motore a scoppio (solitamente pesanti, quindi poco impiegate) o elettriche (a barra falciante o coltelli rotanti), che vengono utilizzate soprattutto nei vigneti non trattorabili (1). Non mancano le eccezioni: ci ha stupito il fatto che alcune aziende, non piccole, facciano eseguire la cimatura con macchine manuali. La spiegazione è legata esclu-



(1) - Cimatrice elettrica e sfogliatrice manuali.

VITENDA2019,(XXIV)

sivamente alla penuria di trattoristi e alla necessità di sfruttare la manodopera aziendale (maschile trattandosi di operazione gravosa) più facilmente disponibile. In proposito si è diffusa una cimatrice elettrica molto leggera, dotata di coltello rotante, in grado di effettuare un taglio corretto e con un costo complessivo non superiore a quello con trattrice. Ovviamente non ci sono paragoni a livello di fatica, ma ci si può organizzare accorciando i turni di questo lavoro a poche ore consecutive. La stessa ditta produce anche una sfogliatrice manuale elettrica in grado di operare in modo mirato, con buoni risultati.

più magro, ecc.), il che renderebbe antieconomico far circolare lungo tutto il filare il mezzo meccanico per la distribuzione (L). In tal caso, specie se il concime da somministrare (tendenzialmente azotato) si presta all'aspersione superficiale, può essere ragionevole intervenire alla vecchia maniera con un contenitore adatto e distribuire a spaglio il nutritivo.

Esiste poi la problematica della concimazione delle barbatelle immerse nel vigneto adulto per sostituire le fallanze, operazione sicuramente difficile da eseguire con mezzo meccanico e, quindi, anche in aziende di grandi dimensioni, effettuata a mano.



(L) - Differenza di vigore nel medesimo appezzamento.

Concimazione manuale a spaglio

Oggi l'ultimo ritrovato in fatto di concimazione è lo spandiconcime a rateo variabile, ovvero in grado di modulare gli apporti nutritivi in funzione di mappe di vigoria redatte in precedenza e comunque durante la fase vegetativa della vite. Fermo restando che gli spandiconcimi con queste caratteristiche stanno appena uscendo dalle fase di prototipi e quindi sono ancora pochi, si spera che lo spandiconcime tradizionale disponga almeno di un dispositivo manuale per regolare l'erogazione del concime, facilmente accessibile dalla cabina di guida. In questo modo è possibile, purché ci sia ancora la vegetazione ad indicare lo stato di vigoria, o l'operatore conosca benissimo il vigneto, dosare il nutritivo in base ai fabbisogni.

Potrebbe succedere che le zone da trattare siano una parte minima dell'appezzamento (ad esempio in un'area soggetta a sbancamento, un terreno

L'essenziale è intervenire in modo mirato, evitando apporti di elementi nutritivi in eccesso, per somministrare invece il dovuto, dove vi siano deficienze conclamate.

Conclusioni

In un tempo in cui la viticoltura è sempre più "grande" come numeri, superfici aziendali, immagine nel mondo, ecc., noi abbiamo accennato a "piccole cose", non risolutive delle problematiche del settore, ma che, stranamente, non sono poi così trascurabili.

All'inizio di Vitenda si parla di "magia" del vino. C'è anche la magia in vigneto ed è quella che rende possibili, attuali e sostenibili, anche economicamente, condizioni operative che gli economisti non esitano a definire "perdenti".

Albino Morando
Simone Lavezzaro
VitEn - info@vitenet